

## APPROFONDIMENTO N. 2

### 25 febbraio 2016

#### LA CIMICE MARMORATA ASIATICA (*Halyomorpha halys*)

Nell'ambito di un incontro tecnico organizzato da APROBIO ed AIAB-FVG, in collaborazione con l'ERSA, il 18 dicembre 2015 a Pozzuolo del Friuli è stato affrontato il tema della presenza di un insetto di recente introduzione in Italia, la cimice marmorata asiatica (foto 1) che, dal 2014, è stata rilevata anche in Friuli Venezia Giulia. Il relatore, dott. Luca Benvenuto dell'ERSA, ne ha quindi illustrato la biologia e le caratteristiche, mettendo anche in evidenza il lavoro di monitoraggio svolto dall'Ente sul territorio.

*Halyomorpha halys* (ordine Rincoti, sottordine Eterotteri, famiglia Pentatomidi) è una cimice originaria dell'Asia orientale (Cina, Taiwan, Corea, Giappone) che, introdotta accidentalmente negli U.S.A. a fine anni '90, si è rivelata assai dannosa per le coltivazioni causando ingenti danni economici. Le prime segnalazioni in Europa (Liechtenstein e Svizzera) risalgono al 2007 mentre in Italia è stata rilevata per la prima volta nel 2012 in provincia di Modena.



Foto 1 - Adulto di *H. halys* (fonte: [www.rivistafrutticoltura.it](http://www.rivistafrutticoltura.it))

L'insetto è particolarmente dannoso per le colture arboree, soprattutto su frutta estiva quali pesche, pere e mele ma comunque è in grado di danneggiare oltre settanta specie vegetali sia di interesse agrario che ornamentale. Sicuramente il rischio fitosanitario maggiore è per le colture frutticole ma i danni possono interessare anche alcune colture ortive, peperone e pomodoro in particolare.

#### BIOLOGIA

In autunno gli adulti si aggregano per svernare, cercando rifugi presso le abitazioni, capannoni o anfratti naturali; in aprile-maggio lasciano i ricoveri invernali e si portano sulla vegetazione, dove si nutrono e si accoppiano. Da giugno-luglio le femmine depongono le uova sulla pagina inferiore delle foglie in gruppi di 20-30 (foto 2); attraverso cinque stadi di sviluppo, viene raggiunto lo stadio di adulto in agosto-settembre. Nelle nostre zone compie due cicli all'anno e, per la scalarità delle ovideposizioni, possono presentarsi contemporaneamente i diversi stadi di sviluppo.

Il controllo da parte di antagonisti naturali autoctoni è attualmente irrilevante, così come quello attraverso la lotta chimica che risulta scarsamente efficace anche a causa della notevole mobilità che contraddistingue tanto le fasi giovanili che gli adulti.



Foto 2 - Uova e neanidi di *H. halys* (fonte: [www.rivistafrutticoltura.it](http://www.rivistafrutticoltura.it))

### DANNI

Il danno è provocato dalle punture che causano deformazioni dei frutti (al centro della fossetta è riconoscibile il forellino dovuto all'inserimento del rostro da parte della cimice) ma anche aloni e macchie, con alterazioni di colore anche negli strati interni. Si può riscontrare anche presenza di necrosi e suberosità della polpa che si origina subito sotto la buccia (foto 3), sintomo che può essere confuso con quello della “butteratura amara” (foto 4). Quest'ultima è una malattia imputabile ad un alterato equilibrio fisiologico della pianta che, in situazioni di scarsa carica di frutti, forte crescita dei germogli, elevata umidità del terreno ed eccessive concimazioni azotate e potassiche, determina anch'essa macchie scure con la buccia infossata e tessuto sottostante suberoso che però non raggiunge la superficie del frutto. C'è da dire, comunque, che la butteratura amara si presenta per lo più nelle zone in ombra e, sul frutto, nella metà opposta al peduncolo; può essere prevenuta, se vi sono le condizioni predisponenti, con 5-6 trattamenti a base di cloruro o ossido di calcio.

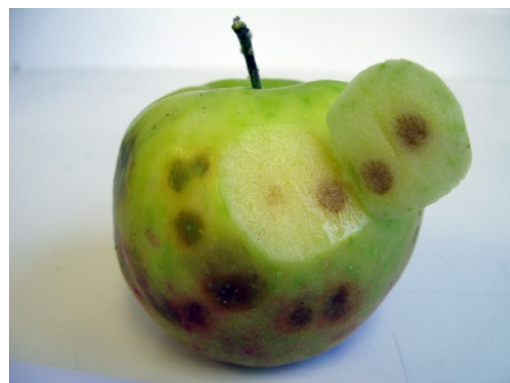


Foto 3 - Danno da *H. halys* (fonte: [www.ersa.fvg.it](http://www.ersa.fvg.it))      Foto 4 - Danno da butteratura amara (fonte: [www.utahpests.usu.edu](http://www.utahpests.usu.edu))

### MONITORAGGIO

Il relatore ha dedicato ampio spazio alla descrizione del monitoraggio dell'insetto che, causa l'elevato numero di piante ospiti e la sua capacità di spostarsi rapidamente tra le colture, è di difficile individuazione. Nel 2015 sono stati eseguiti settimanalmente rilievi in 12 frutteti per valutarne la presenza e la pericolosità; tale attività verrà proseguita e ampliata nel 2016.

Nei prossimi bollettini verranno date informazioni sulla diffusione dell'insetto e sulle tecniche di difesa più adatte da applicare in agricoltura biologica.